

Grazie, don Corrado, per aver scelto Tula per iniziare la visita pastorale diocesana



MONSIGNOR CORRADO MELIS E DON GIACOMO FARA CON GLI OPERATORI PASTORALI



LA CHIESA PARROCCHIALE S. ELENA IMPERATRICE

«Caro don Corrado, vescovo di Ozieri, a nome della comunità parrocchiale di Tula Le porgo il benvenuto in mezzo a noi come figlio, fratello e padre.

La Sua presenza tra noi è un grande dono dello Spirito perché diventa un'occasione favorevole per dare vitalità al cammino di fede e nuovo slancio alla nostra missione al servizio del prossimo.

Le presentiamo oggi questa porzione di gregge di circa 1500 anime che vive, come tante altre della nostra Diocesi di Ozieri e delle Diocesi di

tutta Italia, i problemi e le difficoltà del tempo presente.

Abbiamo preparato con gioia e con responsabilità questo momento anche attraverso la stesura di un questionario distribuito a tutti i parrochiani. Con questo strumento ci siamo proposti di capire e farci carico delle esigenze di tutti i fedeli che risiedono nella nostra comunità e i risultati saranno utili spunti di riflessione e di dialogo durante la sua visita.

In base alle risultanze ottenute su un campione di circa 300 soggetti, a Tula la fede è considerata un'espe-

rienza spirituale da vivere insieme in un continuo cammino di ricerca.

La parrocchia nel 75% dei casi risponde al bisogno e al desiderio di fede; le sue funzioni sono quelle di luogo di scambio e crescita della fede, di educazione religiosa dei figli e di accoglienza per chi ha necessità di assistenza materiale.

Il 65% degli intervistati frequenta la parrocchia e ha avuto l'occasione di farlo principalmente in preparazione ai sacramenti.

Il 50% dei fedeli partecipa abitualmente alla Messa spinto dal desi-

derio, dall'interesse alla spiegazione delle scritture e dal senso del dovere.

Si avverte il bisogno, e ci dobbiamo concretamente adoperare, per una più consapevole opera di evangelizzazione e catechesi rivolta all'intera comunità perché la domenica torni a essere per tutti il giorno del Signore.

È urgente che tutti noi sentiamo la necessità di testimoniare il messaggio cristiano con la nostra vita e con il nostro esempio in modo che i più giovani possano avvicinarsi alla Chiesa.

Grazie, don Corrado, per aver scelto Tula per iniziare la visita pastorale diocesana, per il bene che vuole alla nostra comunità e al nostro parroco don Giacomo e per l'incoraggiamento che vorrà infondere a tutti gli operatori pastorali che, con generosa disponibilità e grande entusiasmo, si impegnano a rendere vivo ed efficace il cammino della parrocchia.

Preghiamo insieme lo Spirito perché, come dice la preghiera per la visita pastorale, faccia nuova la nostra speranza e ci sostenga nell'accogliere i doni spirituali che con questa visita concederà alla nostra comunità.

Auguri di buon lavoro in Evangelii gaudium a Tula».

Salvatorina Sini

Rappresentante

della comunità parrocchiale



MONSIGNOR CORRADO MELIS E DON GIACOMO FARA CON ALCUNI CITTADINI DELLA FRAZIONE SA SIA

IL VESCOVO DI OZIERI OSPITE DELLA COMUNITÀ TULESE DAL 17 AL 23 NOVEMBRE 2018

Da tutti i rioni del paese alla frazione Sa Sia passando per l'agro: il vescovo Corrado Melis, durante la visita pastorale, ha stretto Tula in un grande abbraccio. Un abbraccio capace di lenire i dolori del corpo e dell'anima, di infondere nuovo vigore alla speranza, di far comprendere che la gioia va ricercata, apprezzata e mai data per scontata o banalizzata, di imprimere una scossa forte alla comunità perché in verità non c'è mai un arrivo definitivo, perché «non è importante la fine, ma il fine delle cose».

Tra il 17 e il 23 novembre 2018 si sono aperte le porte di tante case e di tanti cuori, custodi di innumerevoli passi, non sempre leggeri per via di quegli ostacoli che la vita distribuisce quasi in ogni sentiero.

Monsignor Melis ha incrociato lo sguardo di molte persone in volti segnati dal peso inevitabile degli anni o delle croci a cui umanamente non ci si può sottrarre, in volti ancora pieni di luce, in volti animati dalla spensieratezza della giovane età.

Costantemente guidato con discrezione da don Giacomo Fara, il parroco che esercita il suo ministero a Tula ormai da undici anni e conosce bene la realtà locale, si è interessato anche alle attività produttive. Così ha raggiunto le aziende, che sono un punto di riferimento nella zona o in ambito regionale e in alcuni casi persino a livello nazionale. Poi ha chiacchierato e ha giocato simpaticamente con i più piccoli nelle aule della Scuola dell'Infanzia Statale e della Scuola dell'Infanzia Paritaria "Pietro Fadda Farina". Ha salutato gli ospiti della Casa Alloggio "Giovanni Paolo II" e per loro ha officiato una Santa Messa. È andato a confortare chi sta affrontando gravi problemi di salute. Ha dialogato con gli amministratori e con i dipendenti comunali, che hanno manifestato la massima disponibilità a collaborare con la Diocesi. Ha incontrato il mondo dell'associazionismo, che pur vantando a Tula numeri importanti ha registrato assenze signifi-



«Tutti ci troviamo in un cantiere e non dobbiamo stancarci di lavorare»

cative, a dimostrazione di quanto in questo tempo la piaga dell'apatia sia profonda. Ha ascoltato i genitori dei bambini e dei ragazzini della catechesi parrocchiale e i coniugi in difficoltà, senza dimenticare chi ha vissuto l'esperienza, spesso traumatica, della separazione e del divorzio.

Monsignor Melis ha osservato con attenzione perché «gli occhi parlano – come ha sottolineato più volte – ed educando gli occhi a guardare, non solo a vedere distrattamente e superficialmente, il cuore diventa altro».

Dalle analisi compiute da don Fara con gli operatori pastorali nei mesi scorsi, in fase di preparazione, e dagli incontri tenutisi durante la visita, organizzati per categorie, per fasce di età e per l'intera comunità, è emersa la storica laboriosità dei tulesi, saldamente legati al territorio, estremamente creativi e dotati di uno spirito di sacrificio che sovente non appartiene ai nostri giorni.

Non c'è rosa senza spine, però, neppure nel grazioso borgo logudorese. Il senso della famiglia appare ancora forte, ma non sempre gli adulti riescono a guidare i giovani verso quei percorsi talmente essenziali da non poter essere considerati opzionali, se è vero che oggi Tula è

in Sardegna uno dei centri con la più bassa percentuale di laureati, il 14%, in rapporto al numero di abitanti. E «non può essere una giustificazione – ha precisato il sindaco Gesuino Satta – il buon livello occupazionale perché lo studio rende liberi e consapevoli delle proprie possibilità». Non può essere una giustificazione neppure la tanto demonizzata fuga dei cervelli poiché i fenomeni migratori riguardano il paese da secoli e «in periodi peggiori di quelli attuali – ha ricordato don Fara – c'erano studenti tulesi in ogni scuola della zona e nelle università di Sassari e di Cagliari e non solo». Non può esserci una giustificazione perché adesso la complessità della società richiede un'alta specializzazione in tutti i settori, nessuno escluso. A tal proposito l'invito di monsignor Melis alla riflessione e all'azione è stato deciso. «Questi dati – ha infatti affermato il vescovo – derivano necessariamente anche da una carenza di affettività, non soltanto in ambito familiare, e determinano un impoverimento per il territorio. Occorre capire con esattezza che cosa sta accadendo e intervenire in maniera incisiva».

La visita pastorale, dunque, ha fatto emergere potenzialità e criticità e, come ha dichiarato il sindaco Satta,

presente in più occasioni, «ha fornito spunti significativi per migliorare le cose poiché il confronto è sempre utile e contribuisce a far maturare la coscienza delle persone sulle difficoltà e sul modo di superarle».

Ora, pertanto, è da questa constatazione che si deve ripartire. D'altra parte «tutti ci troviamo in un cantiere – ha sostenuto monsignor Melis – e non dobbiamo stancarci di lavorare».

Le parole pronunciate in chiusura da don Fara, quindi, non sono state casuali: «Grazie allo Spirito Santo che ci illumina, grazie al Signore, grazie a don Corrado per aver vissuto a Tula una settimana. Lui è venuto come pastore, ma il pastore è anche agricoltore. E pratica la semina, alla quale seguono tempi di attesa che difficilmente possono essere rapidi. Spesso, per vedere i frutti, bisogna aspettare. Allora noi, che siamo disposti ad ascoltare la voce di Dio, rispondiamo accogliendo anche ciò che il vescovo ci ha lasciato: buoni semi e buoni suggerimenti».

Che la visita pastorale di monsignor Melis segni per il piccolo e antico centro del Logudoro l'inizio di una nuova fase di crescita: umana, spirituale e sociale.

Francesca Violante Rosso

RIFLESSIONI DEL SINDACO DI TULA SULLA VISITA PASTORALE

Il Natale del 2018 a Tula è stato un po' speciale perché preceduto dalla visita pastorale, programmata nella Diocesi, che don Corrado ha vissuto nel nostro centro: una settimana intensa di incontri e di iniziative utili per approfondire temi religiosi ma anche sociali e politico-amministrativi, per molti versi interconnessi.

Un lavoro sicuramente impegnativo per il nostro vescovo, che gli ha dato però la possibilità di conoscere meglio i luoghi e le persone, il loro stato e le aspirazioni, i dubbi e le problematiche ma anche l'orgoglio di chi vive in un piccolo centro dell'interno, prima tappa di un percorso che lo vedrà ancora per molto tempo impegnato negli altri Comuni diocesani.

In qualità di sindaco ho avuto l'onore e l'onere di presentare la nostra comunità, caratterizzata da spirito di iniziativa, vivace, dedita al lavoro e sostanzialmente attenta nel mantenimento di rapporti cordiali e corretti, dove però non mancano elementi che denotano stati di disagio, diversi per fasce di età, che meritano particolare attenzione e richiedono interventi mirati al loro superamento.

La difficoltà per i giovani di aspirare a un futuro nella loro terra con un lavoro dignitoso, il problema dello spopolamento delle zone interne e il conseguente invecchiamento degli abitanti, il serpeggiare di elementi che denotano scarso senso civico con frequenti danneggiamenti di beni pubblici, la grave piaga della ludopatia che anche da noi silenziosamente sta creando situazioni di gravi sofferenze psichiche e materiali sono alcuni dei problemi che richiedono particolare attenzione.

Durante i dialoghi pubblici e privati con don Corrado, che chiamo così semplicemente in quanto persona affabile e disponibile che ti fa sentire subito in un rapporto amichevole, ho avuto modo di approfondire i vari temi e insieme abbiamo condiviso la necessità di intervenire, nel rispetto dei ruoli, per cercare di dare soluzioni o quantomeno per porre un argine a questi problemi nella consapevolezza della loro complessità e considerando le scarse risorse e competenze disponibili.



MONSIGNOR CORRADO MELIS E IL SINDACO GESUINO SATTA DURANTE L'INCONTRO CHE SI È TENUTO CON I CITTADINI NELL'AUDITORIUM COMUNALE

«Anche da noi la piaga della ludopatia sta creando situazioni di gravi sofferenze»

Non voglio utilizzare questo spazio per elencare le cose che l'Amministrazione ha portato avanti anche in relazione ai temi prima citati, per questo ci saranno altre sedi e altri modi e ognuno potrà valutarne liberamente la validità, ma sul problema della ludopatia vorrei soffermarmi perché lo ritengo un elemento molto deleterio per la nostra società non solo per le perdite economiche, spesso molto consistenti, ma anche per il conseguente stato d'animo di chi le

vive, che frequentemente è portato a isolarsi, a perdere autostima e anche ad andare alla ricerca di ulteriori risorse, talvolta sottratte ad altri, da poter spendere nella inutile speranza di recuperare il perso o magari di fare la vincita che gli cambi la vita.

Mi piange il cuore nel vedere persone che passano ore davanti a macchine che con suoni e luci annientano ogni capacità cognitiva di chi come un automa schiaccia un pulsante credendo di poter determinare un

risultato positivo, ma che invece è governato da un algoritmo che deve garantire le percentuali di guadagno per i proprietari dei giochi, per lo Stato, per i gestori dei locali e qualche briciola, chiamiamola esca, per i giocatori.

Consapevoli di questo avevamo inserito nel nostro programma elettorale un punto specifico per la lotta alla ludopatia e subito abbiamo analizzato le possibilità di intervento, ma fatti due conti abbiamo capito che le risorse che potevamo mettere sul piatto erano insignificanti rispetto agli attuali guadagni per i gestori.

Una iniziativa teatrale sul tema è stata poco seguita malgrado la pubblicità fatta e i tentativi di sensibilizzazione, cosa messa in conto perché è noto che chi è vittima di gioco patologico non ne è consapevole o non accetta di manifestarlo.

Con le recenti leggi varate per contrastare le ludopatie i Comuni hanno ora strumenti maggiori, che saranno utilizzati per emanare un regolamento appena pubblicati i decreti. Si potrà incidere su distanze da punti sensibili e orari in modo da limitare la possibilità di annientarsi davanti a una macchinetta. So che non saranno interventi risolutivi, ma almeno potremo dire di aver utilizzato tutte le armi consentiteci.



IL VESCOVO E DON GIACOMO FARA INCONTRANO I CITTADINI NELL'AUDITORIUM COMUNALE

SEGUE DA PAG. III

Voglio però rimarcare il fatto che chi ha veramente in mano la possibilità di eliminare o ridurre drasticamente il problema non fa abbastanza. Basterebbe rendere obbligatoria l'introduzione di un dispositivo elettronico in tutte le macchine autorizzate, che le renda attive solo previo inserimento di una carta (magari la tessera sanitaria) per identificare il giocatore e limitarne le ore e i giorni delle giocate. Solo così si controllerebbe veramente il fenomeno, ma non mi pare che ci sia una reale volontà in tal senso.

Questa è solo una parte degli argomenti oggetto di discussione nella settimana intensa che ha coinvolto la comunità tulesa, arricchita dall'opportunità del confronto su temi religiosi ma anche sociali, per la quale ringrazio don Corrado per le energie spese durante la visita e per lo stimolo al dialogo e alla comprensione reciproca nel rispetto primario della persona e della sua condizione. Ho visto nel suo modo di proporsi l'indirizzo fornito dalla guida spirituale di Papa Francesco, che con semplicità ma con una grande forza d'animo sta dando una continua sferzata alle coscienze di tutto il mondo, mettendo in primo piano i grandi temi causa di instabilità e di insopportabili squilibri e ingiustizie a danno dei più deboli.

Un ringraziamento dovuto e sincero a don Fara per la fatica legata ai preparativi della visita e anche allo svolgimento stesso, da cui è stato sicuramente provato ma anche gratificato, e che malgrado qualche problema fisico vedo con piacere sempre vicino alla comunità tulesa, soprattutto ai più deboli, malati o bisognosi.

Gesuino Satta
Sindaco di Tula



MONSIGNOR CORRADO MELIS E DON GIACOMO FARA VISITANO GLI OSPITI DELLA CASA ALLOGGIO GIOVANNI PAOLO II



MONSIGNOR CORRADO MELIS E DON GIACOMO FARA VISITANO LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA PIETRO FADDA FARINA

Sono diverse le tappe che, all'insegna del dialogo e dell'ascolto, hanno scandito la visita pastorale di monsignor Corrado Melis, sempre accompagnato da don Giacomo Fara. Tra queste c'è l'incontro tenuto in Aula Consiliare con gli amministratori e con i dipendenti comunali, che per il bene della comunità hanno assicurato la loro massima disponibilità a collaborare con la Diocesi di Ozieri e con la Parrocchia di Sant'Elena Imperatrice.

Il confronto ha visto emergere aspetti positivi e aspetti negativi della realtà locale.

L'operosità della gente continua a far sì che a Tula la condizione occupazionale sia buona. Le situazioni di disagio, poi, risultano sotto controllo,

Incontro con gli amministratori e i dipendenti comunali

anche grazie alla coordinazione tra Comune e Caritas, che agiscono spesso in sintonia. Spicca, però, un dato preoccupante. L'antico borgo logudorese registra infatti nell'isola, in rapporto al numero di abitanti, una delle percentuali più basse di laureati: il 14% su 1503 residenti. Un problema, quello dell'interruzione del percorso di studio, a cui l'Amministrazione Comunale sta cercando di ovviare con l'assegnazione di premi al merito per incentivare l'impegno e la volontà di proseguire. La questione, in ogni caso, assume tante sfaccettature e condiziona

inevitabilmente persino la capacità di adattamento all'evoluzione del mercato del lavoro. Su 17 imprese edili esistenti, per esempio, soltanto una ha le certificazioni necessarie per poter partecipare alle gare d'appalto nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Ed è probabilmente proprio lo scarso peso dato all'istruzione che sta portando a un aumento significativo degli episodi di vandalismo commessi da minori: «Si rilevano grossi danni a carico degli arredi urbani perché i ragazzini di solito agiscono per il solo piacere di distruggere. La colpa è anche di quei

genitori che prendono automaticamente le difese dei figli, scagliandosi subito contro il Comune» ha detto il sindaco Gesuino Satta. Amministratori e dipendenti, inoltre, riscontrano unanimemente la difficoltà di coinvolgere i giovani, e non solo, nelle iniziative promosse dall'Ente.

La speranza in un'inversione di tendenza si fonda comunque sull'azione costante e mirata delle istituzioni e l'intervento conclusivo di monsignor Melis è stato un invito alla fiducia: «Viviamo in un cantiere di lavoro e il servizio che fornite è fondamentale. Non importa se non saremo noi, ma gli altri, a usufruire dei risultati. Auguri a tutti voi. Che siate un segno per la comunità».

Francesca Violante Rosso